Oggi il consiglio regionale discute le norme di attuazione della riforma sanitaria

Sono ottocentomila in Campania i cittadini senza assistenza

L'unico argomento che potrà essere affrontato è costituito da una proposta comunista — Solo ieri la giunta si è riunita per decidere in merito ai provvedimenti previsti dalla legge — Iniziativa unitaria della sinistra per le unità sanitarie di base

In Campania sono circa ottocentomila i cittadini che attualmente non godono di alcun tipo di assistenza e che dal due gennaio, data di entrata in vigore della legge di riforma sanitaria, dovrebbero ricever gratuitamente, dalla Regione, assistenza medica e medicinali.

Questa cifra rappresenta circa il 30 per cento del totale nazionale: in Italia, infatti, sono due milioni e seicentomila i cittadini che non hanno diritto, attualmente, ad alcuna forma di assistenza mutualistica.

Questo dato, da solo, dà l'idea di quali e quanti soggetti, per i ritardi accumulati dall'esecutivo regionale di centro destra, non avranno diritto dal due gennaio nella nostra regione all'assistenza gratuita. Sono coloro che vivono, da sempre, di lavoro nero, o che, pur non avendo la licenza di venditori ambulanti, effettuano piccolo commercio; oppure sono quelli che vivono dell'industria del contrabbando e così via. Sono questi ottocentomila cittadini che la giunta regionale non ha saputo garantire accumulando ritardi a ritardi.

Il disinteresse della giunta

Per avere un'idea del disinteresse che la giunta della Campania ha per questo vitale provvedimento basti pensare che all'ordine del giorno del consiglio regionale di oggi (che si svolge, con inizio alle 10, nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino) al primo punto c'è: «Disegni di legge: provvedimenti urgenti per l'attuazione della legge 833 «istituzione del servizio sanitario nazionale», ma che solo alle dodici di ieri la giunta si è riunita per esaminare questi provvedimenti i quali potranno essere discussi solo dopo l'esame da parte della commissione consiliare competente, come prevede il regolamento regionale.

Quindi la giunta di centro destra della Campania è andata «fuori tempo massimo» questi ritardi non sono però dovuti solo ad incapacità ma ad un preciso disegno politico che tende a rinviare e quindi a far fallire, di fatto, la riforma sanitaria per non intaccare il sistema di potere dello scudo crociato, costruito negli ospedali e nella gestione della sanità.

Ed è stato il PCI a farsi carico di questa situazione presentando una proposta di legge per la «proroga delle misure di salvaguardia del settore ospedaliero» (l'unica pronta per l'approvazione essendo già stata discussa in commissione ed inserita al 2. punto dell'ordine del giorno); e la sinistra nel suo complesso che ha presentato una proposta di legge regionale sulle «norme di costituzione, gestione, organizzazione e funzionamento delle unità sanitarie locali in attuazione della legge 833».

La proposta è stata firmata dai consiglieri comunisti Del Prete, Bonanni, Perrotta, Savoia e Flammia, dai compagni socialisti Acocella, Lagnese, Pavia e Porcelli e dal consigliere di Democrazia proletaria Iervolino.

Fino alle 12 di ieri questa proposta era l'unica preparata, studiata e presentata.

E' facile capire che la giunta in questi giorni (il Consiglio con questi punti all'ordine del giorno era stato convocato già da dieci giorni e quindi c'era tutto il tempo per approntare i provvedimenti che da mesi si sapeva di dover approvare) non ha pensato affatto all'importante scadenza.

La situazione è quanto mai grave: da un lato c'è il pericolo che l'assistenza pubblica sia svilita, dall'altro c'è quello che la speculazione privata sulla salute trovi un ampio spazio nel quale inserirsi e lucrare profitti da capogiro.

«In assenza di iniziative di giunta — ci ha detto a questo proposito il compagno Del Prete, consigliere regionale del PCI — il gruppo comunista e la sinistra più in generale, si sono fatti carico di presentare delle proposte concrete. Ne è la dimostrazione l'unico provvedimento pronto per l'approvazione che è quello che riguarda gli ospedali. In effetti c'è il pericolo che in un «vuoto» legislativo si tenti (come è stato già fatto) di gonfiare organici, di istituire nuovi presidi ospedalieri, di accelerare carriere e questo secondo una logica clientelare e senza alcun rispetto del cittadino utente che invece ha diritto ad una programmazione attenta di tutti gli interventi in questo settore».

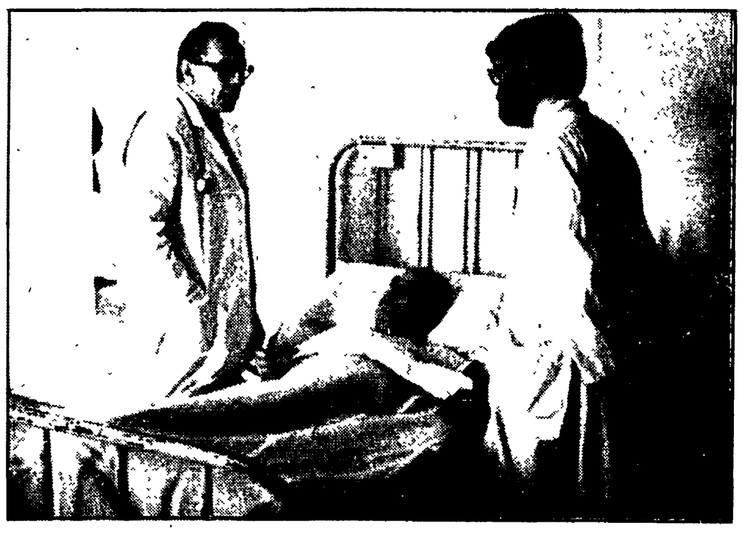
E proprio su quest'argomento il compagno Del Prete ci mostra un'interrogazione presentata da lui insieme coi compagni Imbriaco e Bonanni presentata proprio ieri nella quale viene chiesto al presidente Cirillo quali sono i motivi che hanno indotto la giunta a deliberare l'istituzione dell'ente ospedaliero a S. Felice a Cancello in spregio «ad ogni ipotesi di programmazione sanitaria e contravvenendo alla legge n. 50 del settembre '74». Attualmente di questo nuovo ente esiste solo l'infermeria, il commissario ed il sub commissario, ma è chiara la volontà di trasformarlo in un ospedale completo anche se la località dista appena 4 chilometri da Maddaloni dove è aperto un nuovo nosocomio. E che ci siano speculazioni private lo prova il fatto che alcuni speculatori si sono riuniti in società e vanno fittando cliniche convenzionate con la Regione.

Approfittando, poi, dell'assenza di qualsiasi controllo presentano liquidazioni di competenze quanto meno dubbie offrendo, poi, servizi e prestazioni squalificate a tutto a danno dei pazienti. Anche su quest'argomento i compagni Del Prete, Bonanni ed Imbriaco hanno presentato un'interrogazione alla giunta. La situazione è quindi molto grave anche perchè in Campania si dovranno spendere per la sanità circa 1200 miliardi senza che siano stati previsti interventi nel campo della prevenzione e della riabilitazione.

Resteranno le attuali strutture

In questo quadro, quindi, è prevedibile che resteranno ancora per un certo periodo di tempo in vigore le attuali strutture (la Regione non ha approvato neanche la costituzione delle Saub strutture amministrative unitarie di base) e quindi resteranno ancora in funzione anche nella nostra regione i circa ottanta enti mutualistici. Compreso quello che garantisce l'assistenza ai nobili decaduti.

Vito Faenza



Occorre maggiore partecipazione degli utenti

La proposta della sinistra per le unità sanitarie locali

Fino a ieri era l'unico progetto organico presentato in Consiglio Una proposta di legge che esalta le potenzialità della legge 833

Il progetto di legge presentato dal PCI, dal PSI e da DP sulle «norme per la costituzione, gestione, organizzazione e funzionamento delle Unità sanitarie locali in attuazione della legge 833» è composto da 40 articoli divisi in quattro titoli. Lo scopo della proposta di legge, oltre a quello di avviare finalmente le Unità sanitarie locali, vuole far partecipare l'utenza alla gestione delle strutture che la riforma sanitaria ha introdotto.

Nella relazione che presenta la proposta unitaria della sinistra viene affermato che le sinistre hanno ritenuto giusto «non perdere mai di vista gli elementi che collegano la riforma a quella di carattere istituzionale che ad essa è collegata. Per questo motivo ci è parso giusto che l'assemblea generale dell'associazione dei Comuni conservasse il carattere di emanazione diretta del potere locale, il più possibile espressione speculare della realtà politica comunale: per il comitato di gestione — prosegue la relazione — abbiamo invece previsto la possibilità che anche cittadini non consiglieri comunali possano essere eletti, anche se in misura minoritaria, rispetto al numero complessivo dei membri», e questo proprio per garantire la presenza degli utenti nella struttura.

La proposta della sinistra si occupa poi, articolo per articolo, degli ambiti territoriali, dell'Unità sanitarie locali, dell'iscrizione degli assistiti, dell'articolazione in distretti degli organi istituzionali delle Unità sanitarie locali; dell'organizzazione e del funzionamento delle USL; dell'indirizzo e del coordinamento regionale, del finanziamento, della contabilità e del controllo.

Scoperti 50mila evasori della tassa sui rifiuti

Recuperati dal Comune quasi quattro miliardi

Non avevano pagato il tributo di 15-16 mila lire l'anno - La Regione deve 110 miliardi all'amministrazione comunale

Cinquantamila napoletani, evasori abituali del tributo per la rimozione dei rifiuti, sono stati individuati dal comune di Napoli e per la prima volta hanno pagato la tassa sulla N.U.

Nelle casse comunali in questo modo sono entrati quest'anno quasi quattro miliardi (per l'esattezza 3 miliardi 923 milioni) rispetto ai 241 milioni di lire dell'anno scorso continua così l'opera di risanamento della finanza pubblica iniziata da alcuni anni dall'amministrazione comunale.

A Napoli sono circa 200 mila gli evasori; soltanto un terzo dei cittadini paga regolarmente la tassa che si aggira mediamente sulle 15-16 mila lire all'anno. Si tratta di una somma, come si può vedere, modica che però, se pagata da tutti, consente al Comune di far fronte alle spese sempre maggiori e di organizzare servizi più efficienti.

«In un breve arco di tempo — sostiene il compagno Antonio Scippa, assessore al Bilancio — il Comune sarà in grado di scovare tutti gli evasori. Ci stiamo servendo del centro elaborazione dati; confrontando le liste dei cittadini iscritti negli elenchi anagrafici con i contribuenti già noti, si ricavano i nominativi di quelli che non versano una lira.

L'aver individuato un primo consistente nucleo di 50 mila evasori ci ha consentito di bloccare l'aumento della tassa. Altrimenti ancora una volta ci avrebbero rimesso quei cittadini che già sono in regola e che sarebbero stati costretti a pagare il 50 per cento in più». Ecco dunque un esempio di buon governo, nell'interesse di tutta la collettività. Purtroppo non si può dire altrettanto a proposito della Regione Campania.

Dallo stesso assessorato comunale al bilancio si apprende infatti che il 1979 si chiude con un credito del Comune dalla Regione di 110 miliardi. In particolare l'Ente regionale deve sessanta miliardi all'ATAN, quarantacinque al Consorzio trasporti pubblici e cinque miliardi all'amministrazione comunale.

E come se non bastasse, anche il governo viene meno agli impegni per un corretto funzionamento della finanza pubblica. Infatti i 99 miliardi che il Comune avrebbe dovuto ottenere entro il 20 ottobre a pareggio del bilancio comunale, non sono stati ancora accreditati dal ministero degli Interni. Da Roma hanno fatto sapere che presumibilmente il pagamento avverrà a gennaio.

Il ritardo è già costato al Comune un aggravio di due miliardi, dovuto agli interessi pagati al Banco di Napoli per una anticipazione. Intanto l'amministrazione comunale attende ancora una risposta dalla cassa depositi e prestiti per la concessione di un mutuo richiesto da oltre un mese per acquistare duecento nuovi autobus per l'ATAN. Napoli insomma continua a pagare per i ritardi e le inadempienze altrui.

Lettera aperta al sindaco

«Seduta straordinaria del Consiglio sulla vertenza-giovani»

La chiedono tre consiglieri comunisti - Una mozione PCI - «Un moralismo ottuso e irrazionale»

Una «lettera aperta» al sindaco di Napoli Maurizio Valenzi è stata inviata dai consiglieri comunali comunisti Nino Daniele, Emilio Lupo e Osvaldo Cammarota a proposito dei problemi e delle difficoltà connesse alla lotta contro l'inquietante diffondersi della droga in città, e più in generale sui gravi disagi in cui è costretta a vivere oggi la stragrande maggioranza della nostra gioventù.

I consiglieri comunisti traggono spunto, in particolare, dal recente dibattito avvenuto di recente su tali tematiche in consiglio comunale e ne sottolineano con preoccupazione il carattere ancora approssimativo, quando non addirittura retorico e paternalistico di parecchi degli interventi «riecheggiati nella Sala dei Baroni».

Una discussione, insomma, di qualità assai mediocre, sulla quale hanno pesato oltre il lecito «stereotipi culturali, pregiudizi, moralismo ottuso e irrazionale» che certo non favoriscono la corretta ed efficace azione tesa a fronteggiare al meglio il fenomeno emergente della tossicodipendenza. I tre consiglieri comunisti evidenziano la palese contraddizione tra la disarmante genericità del recente dibattito consiliare e la concretezza delle proposte contenute nei «provvedimenti urgenti» antidroga proposti dall'assessore alla Sanità del Comune di Napoli, assessore Calì.

Il gruppo consiliare comunista è stato peraltro l'unico a presentare una precisa mozione contenente proposte per una serie di provvedimenti urgenti in favore dei giovani napoletani e a sollecitarne al più presto la discussione in un apposita seduta straordinaria del Consiglio. Si tratta di un progetto che pur contemplando provvedimenti specifici contro la droga si pone il più ampio e ambizioso obiettivo di individuare misure atte a promuovere al massimo il miglioramento della qualità della vita della gioventù napoletana nel suo complesso.

Proposte che — ricordano i consiglieri comunisti nella loro lettera — sebbene abbiano incontrato una larga attenzione anche critica della città, sono state accolte da una inerzia e da una «freddezza» perlomeno sconcertante delle altre forze politiche.

«Sta di fatto che a tutto oggi non solo nessun altro gruppo consiliare ha formulato una mozione con la propria proposta sull'argomento, ma nessun consigliere, a nome di nessun gruppo, anche quelli che più volte hanno tenuto a sottolineare il loro impegno per i giovani, ha espresso la propria posizione rispetto alla richiesta del gruppo comunista. Giunti a questo punto — sottolineano ancora i consiglieri del PCI — il nostro sospetto è che per qualcuno questo dibattito non si deve fare».

«Noi facciamo appello a lei signor sindaco — concludono i consiglieri comunisti — conoscendo la sua sensibilità per i problemi da noi sollevati, perché la discussione e l'approvazione di un "pacchetto" di provvedimenti capaci di affrontare l'insieme delle condizioni di vita dei giovani napoletani si tenga al più presto».

Sequestrati ad Ischia 900 chili di prodotto (era scongelato da giorni)

Colossale imbroglio col pesce avariato

L'operazione condotta a termine dai carabinieri dell'isola - Per tenerlo in fresco era stato calato a mare in punti dove l'acqua è inquinata - Denunciati tre operatori del mercato ittico - Il pesce venduto poi a prezzi da capogiro

Il Natale '79 all'insegna del «caro-pesce» coi capitoni che hanno toccato le vette proibitive delle 20 mila lire al chilo è cosa che già di per sè ha fatto giustamente scalpore: adesso si aggiunge la notizia ben più grave e irritante che per parecchi dei poveri consumatori «ricattati» dalla morsa di una tradizione culinaria che impone un cenone «a base di pesce», si aggiunge anche la beffa di una vera e propria truffa.

A Ischia, perlomeno, l'imbroglio del pesce e dei frutti di mare scongelati e poi venduti per freschi a prezzi da capogiro non è andato fortunatamente in porto. I carabinieri dell'isola, al comando del capitano Fortuna, dopo aver bloccato i porti dell'isola, e in seguito ad accurate ispezioni hanno sequestrato ben 900 chilogrammi di pesce ormai immangiabile perchè inquinato e che, pur tuttavia era ormai pronto per essere venduto ad ignari acquirenti. Tre operatori del mercato ittico sono stati denunciati dal pretore.

A questo punto resta però il grave sospetto che il «blocco» di pesce sequestrato non sia che una piccola parte della enorme quantità di pesce prima scongelato e poi venduto a peso d'oro ai malcapitati compratori. L'«isola verde» non è peraltro nuova a scandali di questo genere.

Non c'è bisogno di memoria acuta per ricordare il clamore suscitato l'estate scorsa dalla scoperta e dal successivo sequestro di ingenti derrate alimentari ormai ampiamente avariate che invece venivano propinate per buone ai turisti nei più rinomati alberghi ischitani.

Scatolette contenenti gli alimenti più svariati, dalle carni alle verdure, dal tonno alla frutta sciroppata non più ermeticamente chiuse dunque e «in odore di botulismo» venivano utilizzate in abbondanza nella preparazione di salatissimi menù. Lo scandalo fece scalpore. Vi rimase implicato lo stesso presidente degli albergatori isolani: anche le provviste del suo albergo furono «bocciate» dall'ispezione dell'autorità giudiziaria.

In occasione del Natale — è il caso di dirlo — il lupo ischitano della speculazione truffaldina non ha perso nè il pelo nè il vizio.

Solo che questa volta i responsabili dell'incredibile raggiro hanno davvero passato la misura. Oltre che essere disonesti, hanno mostrato di possedere una buona dose di cinica incoscienza.

E' noto, infatti, che sebbene con lentezza l'operazione di decongelamento avvia, comunque, un processo di decomposizione che non può durare a lungo senza rendere il cibo immangiabile e pericoloso. Ebbene, i truffatori, proprio per preservare il pesce scongelato dal decomporsi al punto di diventare oltre che immangiabile anche invendibile, hanno pensato bene di tenerlo «al fresco» in mare in apposite casse addirittura nei porti dell'isola dove abbondano scarichi fognari e spazi trasformati in immondezzai.

Ed è stato proprio nelle apposite coffe e cassoni calati in mare per l'occasione che il pesce incriminato è stato bloccato e sequestrato: a Ischia porto, a Ischia ponte, a Forio. Per la maggior parte si trattava di granchi e murene, proprio insomma quel tipo di pesce maggiormente ricercato a Natale e pertanto costosissimo.

Le indagini hanno anche accertato che il pesce era stato ingabbiato e calato in mare parecchi giorni prima delle festività natalizie.

SEMINARI

S. Giuseppe-Porto, ore 17,30, seconda lezione del corso su «La via italiana al socialismo» con Di Blasi.

Sez. Corso Vittorio Emanuele, ore 17,30, lezione su «La violenza nella storia del movimento operaio» con Puglisi.

Presa di mira l'agenzia n. 30 del Banco di Napoli

Rapina in banca al corso: è la quinta in due anni

I malviventi erano tutti giovani ed hanno agito a volto scoperto — Il colpo ha fruttato circa sei milioni di lire

Rapina da 6 milioni ieri mattina poco dopo le 8.30 all'agenzia n. 30 del Banco di Napoli, al corso Vittorio Emanuele 597 all'altezza del rione Cariati.

Un'agenzia, a quanto pare, prediletta dai rapinatori: negli ultimi due anni ha subito, infatti, ben cinque rapine, l'ultima poco tempo fa, il 6 ottobre scorso.

In quella occasione, comunque, il bottino fu ben più cospicuo: 55 milioni. Questa volta sembra invece che il colpo sia stato opera di giovani abbastanza inesperti.

Si sono presentati in quattro all'ingresso della banca tutti col volto scoperto. Uno dei rapinatori ha sorpreso il vigilante Emilio Benetti, costringendolo a entrare in un negozio di articoli elettrici di fianco alla banca. Il secondo si è piazzato di guardia alla porta dell'agenzia.

In due sono, pertanto, entrati nel salone centrale dell'agenzia in quel momento abbastanza affollato: c'erano, oltre a cinque dipendenti di cui due cassieri, una quindicina di clienti. Il direttore dell'agenzia Antonio Spagnuolo era invece nel suo ufficio, un piccolo vano a parte insieme a un altro impiegato.

Facendosi scudo di una giovane donna uno dei rapinatori ha intimato a tutti di star fermi, mentre l'altro arraffava in fretta e furia banconote dai cassetti. Ma — e qui, evidentemente, si è evidenziata l'inesperienza dei giovani banditi — lo ha fatto superficialmente. Gli sono infatti sfuggite le banconote di grosso taglio che erano depositate in fondo ai cassetti.

I due hanno addirittura chiesto una busta dove riporre il danaro: non trovandola a portata di mano hanno infilato alla meglio il malloppo nelle tasche dei pantaloni e dei giubbotti e si sono quindi dileguati.

Sequestrati migliaia di fuochi e botti

Migliaia di fuochi d'artificio e di botti sono stati sequestrati finora dall'apposita squadretta specializzata della polizia diretta dal capo della Mobile dr. Bevilacqua.

La squadra «anti-botti» è stata istituita già verso la metà dello scorso novembre appunto per prevenire e controbattere l'illegale commercio di fuochi d'artificio di tradizione a Napoli in occasione del Capodanno.

I risultati non si sono fatti attendere. Gli agenti della Mobile hanno ispezionato ben 32 fabbriche di botti. Quarantasei ispezioni domiciliari sono state effettuate in case private. Sono state denunciate diciotto persone. Ingente la quantità di fuochi pirotecnici.

Grazie all'aiuto prestato agli agenti della Mobile da parte del personale specializzato della direzione di artiglieria l'operazione ha fruttato ottimi risultati. Sono stati infatti sequestrati ben 185 mila fischi con tracchi, 50 mila tracchi, 102 pistole lanciarazzi, 25 mila 350 razzi 6 mila 810 bengala.

L'operazione a vasto raggio ha interessato numerosi quartieri della città, sia del centro che della periferia dalla Ferrovia al Mercato, al le Fontanelle, da Marano ad Arzano a Ponticelli.

Le ispezioni e i controlli sono tuttora in corso e continueranno fino al 31 dicembre

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi 28 dicembre 1979. Onomastico: Innocente (domani: Davide).

ORARI DEI NEGOZI

Domani i negozi del settore non alimentare resteranno aperti anche nel pomeriggio. Domenica, invece, i negozi rimarranno aperti dalle 9 alle 13.

LUTTI

E' deceduta Rosa Mozzillo. Al marito Giuseppe, alla figlia Anna Rosano, le condoglianze della sezione Gramsci di Portici, della Federazione comunista napoletana e dell'Unità.

* * *

E' morto il compagno Dionigi Perugino. Alla moglie e ai figli le condoglianze della sezione PCI «Centro», della Federazione comunista napoletana e della redazione del giornale in osservanza della tregua dell'Unità.

LAUREA

Si è laureato con il massimo dei voti in medicina e chirurgia il compagno Giancarlo Cimino. Relatore il professor Vizioli ha discusso una originale ed interessante tesi su «Epilessia e sessualità dei coloni e l'esercito guerriero». Tanti auguri al neo dottore.

FARMACIE NOTTURNE

Chiaia-Riviera: via Carducci, 21, riviera di Chiaia, 77; via Mergellina 148. **San Giuseppe - San Ferdinando - Montecalvario:** via Roma 348. **Mercato-Pendino:** p.za Garibaldi, 11. **Avvocata:** p.za Dante 71. **Vicaria - San Lorenzo - Poggioreale:** via Carbonara, 83; Stazione Centrale c.so Lucci, 5; p.za Nazionale 76; calata Ponte Casanova, 30. **Stella:** via Foria, 201. **San Carlo Arena:** via Materdei, 72; corso Garibaldi, 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei, 249. **Vomero - Arenella:** via M. Piscicelli, 138; via L. Giordano, 144; via Merliani, 33; via D. Fontana, 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.za Marcantonio Colonna, 21. **Soccavo:** via Epomeo, 154. **Pozzuoli:** corso Umberto, 47. **Miano - Secondigliano:** c.so Secondigliano, 174. **Posillipo:** via Manzoni, 120. **Bagnoli:** p.za Bagnoli, 726. **Pianura:** via Duca d'Aosta, 13. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** c.so Napoli, 25 (Maria-

PER LA PUBBLICITA'
Su
l'Unità
Rivolgersi alla
SPI
NAPOLI - Via S. Brigida, 68
Tel. 324091-313851-313790